

Il mercante di Malmantile

il_mer_r.rtf

IL MERCATO DI MALMANTILE

Carlo Goldoni

Dramma Giocoso per Musica di Polisseno Fegejo Pastor, Arcade da rappresentarsi nel Teatro Grimani di S. Samuele il Carnovale dell'Anno .

PERSONAGGI

IL CONTE DELLA ROCCA Giurisdicante.

Il Sig. Giuseppe Borelli.

La MARCHESA GIACINTA vedova.

La Sig. Maria Monari.

LAMPRIDIO governatore di Malmantile.

Il Sig. Francesco Carattoli, Virtuoso di S. A. S. il Sig. Duca di

Modena.

BRIGIDA figliuola di Lampridio.

La Sig. Giovanna Baglioni. RUBICCONI ciarlatano.

Il Sig. Michiel Angiolo Potenza. BERTO contadino sciocco.

Il Sig. Francesco Baglioni. LENA contadina.

La Sig. Catterina Ristorini. CECCA contadina.

La Sig. Vicenza Baglioni. Contadini. Venditori. Servitori.

La Musica del Sig. Giuseppe Scarlatti Maestro di Cappella Napolitano.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Piazza del Mercato con varie botteghe e banchi per i venditori.

Sala in casa del Governatore.

Deliziosa per il Ballo.

ATTO SECONDO

Cortile in casa del Governatore.

Luogo per le udienze del Governatore.

Sala per il Ballo.

ATTO TERZO

Cortile.

Sala.

I Balli sono d'invenzione del Sig... Sodi.

Le Scene sono di nuova invenzione e direzione del Sig. Andrea Urbani.

Il Vestiario di vaga invenzione e direzione del Sig. Gio. Battista Rotta, Bolognese.

ATTO PRIMO SCENA PRIMA

Piazza rustica in pianura con fabbriche antiche, e in distanza il castello di
Malmantile sopra

una collina. Varie botteghe amovibili, con merci e venditori, che formano il
mercato, e vari

contadini e contadine che vendono i loro prodotti.

Berto, Lena e Cecchina ai loro posti. Lampridio, il Conte della Rocca e Brigida
che passeggiano per il mercato, e Rubiccone da un lato per esercitare la
sua professione.

Tutti cantano come segue:

Che bella festa, che bel mercato!

Qui tutto bello, qui tutto grato: Non vi
castello pi signorile Del bel castello di
Malmantile. Aria sanissima, - terra
buonissima, Che giocondissima - per noi sar.

Lena, Cecchina e Berto

Chi vuol capponi, chi vuol galline? Chi
vuol comprare le ricottine? Chi vuol
dell'ova, si accosti qua.

Il Conte, Lampridio e Brigida

Chi va, chi viene, chi compra o vende; Ed al
mercato le sue faccende Ciascun pu fare
con libert.

Rubiccone

Ecco, signori, l'operatore.
Io sono un medico di gran valore Che a tutti
reca la sanit.

Tutti
Che bella festa, che bel mercato!

Qui tutto bello, qui tutto grato! Non vi
castello pi signorile Del bel castello di
Malmantile. Aria sanissima, - terra
buonissima, Che giocondissima - per noi sar.

LAM.Che dice, signor Conte,
Di questo bel mercato?

CON.Certo, ve lo protesto,
Ne ha veduto un pi bello in altro stato?
Il mercato miglior non vi di questo.

Ma voi di Malmantile
Degno governatore,
Lo rendete migliore, e a maraviglia
Cresce la sua belt la vostra figlia.

LAM.	Oh, signor, mi confonde...
Troppa grazia mi fa coi detti suoi...	
Al complimento rispondete voi. (a Brigida)	
BRIG.	Risponder, come da me si suole,
Liberi sensi in semplici parole.	
Il Conte della Rocca, Per grazia, per bont,	
Non ha fatto che dir la verit.	
LAM.	Che tu sia benedetta!
(Pare una dottoressa).	
CON.	Il padre stolto, e un po' leggera anch'essa.
Lena, Cecchina e Berto	
Chi vuol capponi, chi vuol galline?	
Chi vuol comprare le ricottine?	
Chi vuol dell'ova, si accosti qua.	
LAM.	(Cotesti contadini

Che vengono al mercato,	
L'utile che mi vien non mi hanno dato.	
Ho del Conte un pochin di soggezione).	
(da s)	
Via, signor Conte, andate,	
Passeggiate, comprate;	
E voi, figliuola mia,	
Lo dovete servir di compagnia.	
CON.	Se l'onor mi concede,
Eccomi qui a servirla. (offre la mano a Brigida)	
BRIG.	Sono tutta disposta a favorirla. (parte col Conte)
RUB.	Ecco, signori, l'operatore.
Io sono un medico di gran valore,	
Che a tutti reca la sanit.	
LAM.	(Anche costui che dicesi
Medico operatore,	
Dee col governatore	
Far la sua obbligazione,	
Se vuol esercitar la professione). (da s)	
Galantuomo.	
RUB.	Signore.
LAM.	Una parola.
RUB.	Eccomi ad obbedirla. (si accosta)
Se ha qualche malattia, sapr guarirla.	
LAM.	Io, per grazia del ciel, nella mia et
Godo la sanit.	
RUB.	Sfortuna mia.

LAM.Bacio le mani di vossignoria.

RUB.Signor, chiedo perdono.

Per far veder chi sono, Davvero, io bramerei Che avesse almen cinque malanni o sei: La sciatica, la gotta, La febbre, lo scorbuto, il mal d'orina, Piaghe, fistole, doglie per la vita, E sarebbe da me tosto guarita.

LAM.Signor operatore,

Grazie al vostro buon cuore.

Io bisogno non ho del vostro aiuto,

Ma alla carica mia chiedo il tributo.

RUB.Subito, immantinente.

Un tesoro, signor, darle destino: Eccole per i calli un cerottino.

LAM.Io non voglio cerotti...

RUB.Ecco un arcano,

Da cui vedr portenti: La polve mia per risanare i denti. Denti guasti, gelati, Dal verme divorati, Deboli, traballanti, Nelle mascelle infranti, Senza ferri, tanaglie e pulicani, Colla polvere mia ritornan sani.

LAM.Della polvere vostra

Noi parlerem da poi. Ora voglio da voi...

RUB.Prenda, signore,

Prenda questa porzion del mio liquore. Questo un liquor gemmato Coll'oro incorporato, D'erbe composto, di radici e sali, Di balsami, di gomme e minerali, Buon per la digestione, Buon per la convulsione, Per calcoli, per febbri ed etisia, Per dolori di corpo e idropisia.

LAM.Buon per quel che volete;

Ma voi non intendete Quel che or da voi pretendo...

RUB.Eh, s signore, intendo.

Ella crede ch'io sia Un di coloro ciarlatan chiamati. Ecco qui gli attestati Delle cure che ho fatto. Favorisca...

LAM.Io non voglio saper...

RUB.Senta, e stupisca.

Noi sottoscritti facciamo fede A chi ne dubita, a chi non crede, Che Rubiccone l'operatore

un uomo celebre, un gran dottore,

Che ha fatto cose da inorridir.

A Boboli ha guarito

Un etico spedito;

A Siena ha risanato

Un povero stroppiato;

A Pisa ad un idropico

Don la sanit. E per la verit
 Diciamo ed attestiamo,
 Che il gran dottore,
 L'operatore,
 Ha risanati
 Tanti ammalati,
 Che dai maledici
 Speciali e medici
 Perseguitato,
 Fu discacciato per impostor.
 Viva il gran medico, l'operator. (parte)

SCENA SECONDA

Lampridio, Lena, Berto, Cecchina ed altre Persone come sopra.

LAM.Per dir la verit, non mi credeva
 Ch'ei fosse un uom s bravo. Tanta gente ha guarito!
 Io gli son schiavo. Merita la virt, dove si trova,
 Essere rispettata. Mia figlia letterata Goder di saper
 i pregi suoi; Vu ch'egli venga a desinar con noi.
 Venite, contadine e contadini. (Spendere non vorrei
 molti quattrini).

LENA	Se vuole un bel cappone,
Lo puoi comprar da me.	
CEC.	Se vuoi un bel piccione,
Nel mio cestino c'.	
BER.	Se vuoi dell'ova fresche,
Da me le trover.	
a tre	Io vendo roba buona:
Di meglio non si d.	
Veda, prenda,	
Compri, spenda.	
Io vendo roba buona:	
Di meglio non si d.	
LAM.	(Questa contadinella
Tanto graziosa e bella,	
Che quasi quasi, se piacesse a lei,	

La sua bella grazietta io comprerei). (da s, parlando di Lena)
--

BER.	Signor, se vuol dell'ova...
LAM.	S, aspettate. (a B
Bella ragazza, come vi chiamate? (a Lena)	
LENA	Lena ai vostri comandi.
CEC.	Signore, un piccioncino...
LAM.	Aspettate un pochino. (a Cecca)
Dove state di casa? (a Lena)	
LENA	Sto qui poco lontano.
BER.	Se vuol dell'ova...
LAM.	Acchetati, villano.
Lasciatemi veder che cosa avete. (a Lena)	
LENA	Ecco, signor; prendete
Questa grassa gallina.	
LAM.	Datela qui. (Che morbida manina!) (da s)
Mi fareste il piacere	
Di portarmela a casa? (a Lena)	
LENA	S, signore.
BER.	Sono freschi, signor...
LAM.	Che seccatore!
LENA	Quanto la pagherete? (a Lampridio)
LAM.	Tutto quel che vorrete,
Basta che voi vogliate...	
CEC.	Vuol comprare da me?
LAM.	Non mi seccate.

Bella Lenina, Cara, carina, Questa gallina Io
comprer. (a Lena) Non mi seccate, Non mi
annoiate, Da voi comprare
Per or non vu. (a Cecca e Berto) Sar perfetta La gallinetta,
Ma graziosetta Voi siete ancor. (a Lena) Ma che insolenza!
Che impertinenza! Che seccatrice!

Che seccator! (a Cecca e Berto) Vi aspetto in casa. (a Lena)
Tacete un po'. (a Cecca e Berto) Venite presto. (a Lena)

Comprâr non vu. (a Cecca e Berto) Andate al diavolo! Non
si pu vivere; In piazza a spendere Pi non verr. (parte)

SCENA TERZA

Lena, Cecca, Berto ed altri come sopra.

CEC. Che cara signorina!

Tutti corron da lei.

LENANon v'impacciate con i fatti miei.

CEC. Ancor io, se volessi

Far la graziosa con i compratori,

Acquistarmi potrei degli avventori.

BER. Si vendon facilmente

I capponi, i pollastri e le galline,

Facendo il giocolin colle manine.

LENANon tacete, invidiosi;

Son giovine onorata,

Non sono una sfacciata.

E se mi stuzzicate niente niente...

Non mi voglio scaldar fra tanta gente.

Son chi son; mi maraviglio Dir di me non si potr, E tacere io
vi consiglio, Che per voi meglio sar. Se mi dicon ch'io son
bella, Se vezzosa alcun mi appella, Non si offende l'onest.
La pecorella Nel mezzo al prato Serba illibato Suo bel
candor. Son poverella Ma innocentina, Son tenerina, Dolce
di cor. (parte)

SCENA QUARTA Cecca, Berto e detti, come sopra.

CEC.	Oh, quanto mi fa ridere.
Se non si conoscesse!	
Se l'usanza di lei non si sapesse!	
BER.	Zitto, non mormorate.
CEC.	ver, voi dite bene;
Mormorar della gente non conviene.	

BER.	La Lena maliziosa.
CEC.	Con cento fa all'amore.
BER.	Or col governatore
User l'arti che con altri ha usate.	
CEC.	Zitto, non dite mal.
BER.	Non mormorate.
CEC.	Di lei ne so di belle,

Ma parlar non conviene.
BER. Anch'io ne so;

Ma vu tacere e mormorar non vu.
CEC. Con Pasqual, con Medoro,

L'altro d l'ho veduta.
BER. Da tutti conosciuta;

Si sa che non sa far che ragazzate.
CEC. Zitto, non dite mal.

BER. Non mormorate.

Io l'ho veduta con pi di cento Far la vezzosa per civettar:
Ma non sta bene di mormorar. Dietro la porta L'ho ritrovata; L'innamorata Sapeva far:
Ma non sta bene di mormorar. So tante cose, Ma non le dico; Un certo intrico So ch' accaduto, Ed ho veduto... Non vu parlar, Ch non sta bene di mormorar. (parte)

SCENA QUINTA

Cecchina ed altri, come sopra.

Berto un uomo prudente;

Dice tutto, e gli par di non dir niente.

Dicon che il mormorare

Della femmina sia costume ed arte,

Ma fan gli uomini ancor la loro parte.

Io dico quel che dico

Non gi per mormorare;

Ma non so tollerare

Veder che tante e tante
Hanno pi d'un amante; ed io, meschina,
Che di fare all'amor talvolta bramo,
Non trovo un cane che mi dica: io t'amo.

Se nessuno ora non c', Verr un giorno ancor per me.
Poverella, - tenerella, Per amore, o per piet,
Qualcheduno mi amer. Come l'altre voglio far... Ma non
voglio mormorar. Se bonina, - modestina,

La Cecchina si vedr, Qualchedun mi sposer. (parte)

SCENA SESTA

Camera in casa di Lampridio.

Il Conte e Brigida

BRIG.No, caro signor Conte,

Non mi lasci s presto. Favorisca Di restare con me; mi
divertisca.

CON.Veramente, signora,

non ho gran talento

Per dar divertimento, e non vorrei
Vi voleste spassar de' fatti miei.
BRIG.So la mia obbligazione.

mio cuore ha per lei rispettazione.
CON. (Tanta bellezza unita

A s gran scioccheria non un peccato?)
BRIG.(Le cerimonie mie l'hanno incantato).

CON.Verr, se il permettete,

Verr spesso a trovarvi.
BRIG.Ella padrone;

Anzi mi far grazia,

E quando ella verr,

Io la ricever con gran bont.
CON.la vostra bont singolarissima.

BRIG.Oh cosa dice mai? Serva umilissima. (s'inchina)

CON.Oh quanto pagherei che nel mio feudo

BRIG. In verità Veniste ad albergare!
Non so come mi faccia a restar qua.
Io che sono nutrita
Con nobilt fiorita,
Viver con questa gente villanaccia
Mi vengono i rossori sulla faccia.
CON. In fatti io lo diceva,
Trovar peggio per voi non si poteva.
BRIG. Basta, spero che un giorno
La stella mia risplender propizia,
E che la sorte mi far giustizia.

Signor Conte garbato,
Favorisca di grazia: maritato?
CON. Non ancora. Ho un impegno
Con certa vedovella
Nobile, ricca e bella,
Ma non soddisfatto il genio mio :

Siete pi bella voi.
BRIG. Lo credo anch'io.
Per se il signor Conte

Mostra per me della benevolanza, Ho anch'io per lui della
concomitanza.

CON. Veggo che cortesissima

Siete verso di me.

BRIG. Serva umilissima.

CON. Per or deggio lasciarvi;

Torner a incomodarvi. Vicino a voi mi sento L'anima giubilar
per il contento.

Il seren di quelle ciglia Mi conforta, mi consiglia, A sperar
d'amor la pace, La sua face - a risvegliar.
Quelle guancie porporine Son due rose damaschine; Pu quel
labbro vezzosetto Il mio petto - riscaldar. (parte)

SCENA SETTIMA Brigida, poi Lampridio

BRIG.Il Conte mi vuoi bene,

di me innamorato; Ma vi vorrebbe un principe d'altezza Per la bella
belt di mia bellezza. Pure, se prestamente Una sorte miglior non mi
si appressa, Mi baster di diventar contessa.

LAM.Figlia, cos soletta?

BRIG.Signor padre,

Favorisca mandare Subito a comperare Per un messo, pedone o
cavalcante, Una cuffia, un andri e un guardinfante

LAM.Ma perch questa cosa?

BRIG.La figlia sua d'un cavaliere sposa.

LAM.Come! come! Narrate.

BRIG.Il signor Conte

Va di me stupefatto, E mi vuole sua sposa in ipso fatto.

LAM.Ti ringrazio, fortuna. Veramente

Si vede che tua madre, Ch'era donna di nobili pensieri, Ebbe
grande amist coi cavalieri.

BRIG.Arch'io, se andr in citt,

Vu praticare il fior di nobilt.

LAM.Appunto, ora venuta

Una dama da noi, ch'io non conosco. lo non sono avvezzato ai
complimenti:

Vu che tu la riceva in vece mia.	
BRIG.	Venga, la tratter con cortesia.
LAM.	Ehi, dite a quella dama (verso la scena)
Che, se vuole venir, venga di qua.	
BRIG.	Bella cosa , signor, la civilt.
SCENA OTTAVA	
La Marchesa e detti.	
MAR.	Serva di lor signori.
LAM.	Schiavo, padrona mia.

BRIG.	Con un tributo
D'ossequioso rispetto io la saluto.	
Chi di l? da sedere.	
MAR.	Signor, bramo un favore... (a Lampridio)
BRIG.	Io son la figlia del governatore.
MAR.	Seco me ne consolo.
BRIG.	compitissima
Favorisca seder. Serva umilissima.	
LAM.	(Gran figliuola!) (da s)
MAR.	Perdoni...
BRIG.	Favorisca sedere, e poi ragioni. (siede)
MAR.	Vorrei, con permissione
Della di lui figliuola,	
Con il padre parlar da solo a sola.	
BRIG.	ver che l'illustrissimo
Mio signor genitore	
Di qui il governatore,	
Ma s'egli il principale,	
Nel governo son io collaterale.	
LAM.	Certo, la mia figliuola
Fa tutti i fatti miei;	
Chi vuol meco parlar, parli con lei.	
MAR.	Dunque alla sua presenza
Sveler le cagioni...	
BRIG.	Favorisca sedere, e poi ragioni. (siede)
LAM.	(Che tu sia benedetta!
Che nobile maniera!	
propriamente una ceremoniera). (da s)	
MAR.	Voi sapete, signori,
Che l'amore e il timor son due gemelli.	

BRIG.	Favorisca il suo nome, e poi favelli.
LAM.	Brava!
MAR.	Io son la Marchesa
Giacinta di Bel Poggio, Vedova di pochi anni, a cui la fede Di il Conte della Rocca, E dev'essere il Conte a me marito.	
BRIG.	
Il Conte della Rocca,	
	Basta, signora mia, basta, ho capito. (s'alza)

Con sua buona licenza, Diede a un'altra belt la preferenza. Una sposa aver pregievolissima, E la sposa son io. Serva umilissima.

Marchesina vedovella, Siete cara, siete bella, Ma vi manca un non so che, Che ritrova il Conte in me : Un'aria nobile, Un vezzo amabile, Un occhio tenero Che in voi non vi . Se lo sperate, Voi v'ingannate. Non vi pericolo. Conosce il merito; Quel cor amabile Tutto per me. (parte)	
SCENA NONA	
La Marchesa e Lampridio	
MAR.	
Non curo i detti suoi.	
Mi spiegher con voi.	
LAM.	
Cosa volete,	
Cara signora mia, che in ci vi dica?	
Meco il tempo gettate e la fatica.	

MAR.	Voi che padre le siete,
Voi pur seconderete	
La vostra figlia in simile pazzia?	
LAM.	Pazza la figlia mia?
MAR.	S'ella pretende
Il Conte della Rocca...	
LAM.	Brigida non sciocca.
MAR.	Un cavaliere
Se pretende sposar...	
LAM.	La mia ragazza
Figlia d'un uom civile:	
Sono il governor di Malmantile.	
MAR.	ver, ma non per questo...
LAM.	Non parlate cos: ve l'avvertisco.
MAR.	Che vorreste voi dir?
LAM.	Vi riverisco. (parte)
SCENA DECIMA	
La Marchesa sola.	

Padre e figlia egualmente

Sono arditi di cuor, stolti di mente.

Ma non sariano meco

Audaci a questo segno,

Se il Conte non avesse

Di costei fomentato il folle amore.

Ah, pur troppo m'inganna il traditore!

Non vi costanza al mondo, Non vi pi fedelt. Misera, mi confondo; Tutto penar mi fa.

Ma se il crudel ritrovo, Lo sdegno mio sapr. O l'amor suo rinnovo, O il fio mi pagher. (parte)

SCENA UNDICESIMA Brigida, poi Lampridio

BRIG.La signora Marchesa

Se torna a importunarmi,
Della mia civiltà saprò scordarmi.
Son umile, son buona,
Son la stessa prudenza,
Ma perdo la pazienza facilmente.
Non mi posso tener con certa gente.

LAM.Figlia, figlia, una visita.

BRIG.Chi che vuol farmi onore?

LAM.Un arcistupendissimo dottore:

Un medico eccellente Che ho conosciuto in piazza, Che
desia riverir la mia ragazza.

BRIG.Mi conosce?

LAM.informato:

Della vostra sapienza innamorato.

BRIG.Venga, quand'cos.

LAM.Figlia, fatevi onore; eccolo qui.

SCENA DODICESIMA

Rubiccone e detti, poi la Lena, poi Berto

RUB.Mia signora, a voi m'inchino.

Vi son servo, o mio signor. Che bel volto peregrino! Mi ha
ferito in seno il cor.

BRIG.	(Ecco di una belt gli usati frutti.
Tutti restano presi; incanto tutti). (da s)	
LAM.	Che dite di mia figlia?
RUB.	La miro, e nel mirarla io mi confondo.
La più bella di lei non vidi al mondo.	
BRIG.	Effetto della grazia,
Che perviene da lei pregevolissima.	

RUB.	Anzi merito suo.
BRIG.	Serva umilissima.
LAM.	Che ne dite? (a Rubiccone)
RUB.	un incanto.
LAM.	(Ma non sapete ancora,
Che gran pezzo ella sia di virtuosa!	
Domandatele un poco qualche cosa). (da s)	
RUB.	Signora, io mi consolo
Di vedere una giovane	
S bella e virtuosissima.	
Mi rallegro davver.	
BRIG.	Serva umilissima.
LAM.	(Domandatele un poco
Di legge, medicina, o matematica:	
Sentirete che in tutto donna pratica). (da s)	
RUB.	Sa ancor di medicina? (a Brigida)
BRIG.	Ne so quanto conviene.
RUB.	Sapr da che proviene
La febbre, l'emicrania e l'etisia.	
LAM.	Presto, figliuola mia, fatevi onore.
BRIG.	La febbre, mio signore,
Vien dall'alterazione;	
Lo sputo la cagione	
Dell'etisia funesta.	
Vien l'emicrania dal dolor di testa.	
LAM.	Ah? Che dite?
RUB.	Bravissima!
Non si pu far di pi.	
BRIG.	Serva umilissima.
RUB.	Si conosce, si vede, si sa
Di quel volto la rara belt,	
Ma del bello si apprezza ancor pi	
La famosa stupenda virt.	

LAM.	Ma del bello si apprezza ancor pi
La famosa stupenda virt.	
BRIG.	Quel ch'io sono, signore, lo so,
Ma di questo vantarmi non vu.	
Non facil trovare oggid	
Una donna che parli cos.	
LAM.	Non facil trovare oggid
Una donna che parli cos.	
RUB.	S, lo dico: voi siete un incanto.
LAM.	un incanto mia figlia davver.
BRIG.	Il sapere fu sempre il mio vanto.

LAM.	Il suo vanto fu sempre il saper.
a tre	Se si ricercano
Del mondo i termini,	
No, non si trovano	
Di tali femmine,	
Che quando parlano,	
Diano piacer.	
BRIG.	Voi siete un gran dottore,
Lo riconosco aff.	
LAM.	Un uom del suo valore
Fra gli uomini non c'.	
RUB.	Un uomo di buon core
Ritroverete in me.	
BRIG.	Siete voi nobile?
LAM.	nobilissimo.
BRIG.	Siete voi ricco?
LAM.	Egli ricchissimo.
RUB.	Per la mia nascita,
Per il mio merito,	
Io son notissimo	
Per le citt.	
a tre	Viva il sapere,
Viva il potere,	

Viva la scienza,	
La nobilt.	
LENA	La gallina gli vengo a portar,
Che stamane voleva comprar.	
LAM.	S, carina, mi fate piacer:
La gallina lasciate veder.	
BRIG.	Quella donna si faccia partir:
Contadine non posso soffrir.	
LENA	Che gran nobilt.
RUB.	Partite di qua.
LENA	Non voglio partir.
LAM.	Lasciatela star.
BRIG.	Non voglio soffrir.
RUB.	Non vuol sopportar.
LENA	Lasciatemi star.
BER.	Dell'ova fresche chi vuol comprar?
BRIG.	Quest'altro villano
Sen vada di qua.	
BER.	Volete dell'ova? (a Lampridio)
LAM.	Ritirati in l.
BER.	Dell'ova, signore. (a Rubiccone)
RUB.	Non fanno per me.
BER.	Son freschi, signora. (a Brigida)
BRIG.	Non parlo con te.
LENA	Non far che si offenda
La sua nobilt. (a Berto)	
BRIG.	Ciascuno m'intenda:
Partite di qua.	
LENA BER. } adue lo vogli o star qua.	

BRIG.	} adue	Partite di qua.
RUB.		
LAM.	Fermatevi qua. (alla Lena)	

LENA	} atre	
BER.		Qua, qua, qua.
LAM.		
BRIG.	} adue	Qua, qua, qua. (burlandoli)
RUB.		Partite di qua.
LENA	Chi vuol piccioni?	
BRIG.	} adue	Che villanacci!
RUB.		
BER.	Chi vuol dell'ova?	
BRIG.	} adue	Che insolentacci!
RUB.		
LAM.	Ma non gridate, Ma non strillate, Ma state zitti, Per carit.	
TUTTI	Non posso stare, Non vu crepare. Che impertinenza, Che prepotenza! Quest'insolenza - si finir. (partono)	

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino in casa di Lampridio.

Il Conte e la Marchesa

MAR.Questa la fede, ingrato,

Che mi giuraste un d?

CON.Voi vi lagnate

A torto del mio amor.

MAR.Veggio il bel frutto

Di un volubile cor. Crudel, so tutto.

CON.Voi mi rimproverate

Perch con questa semplice

Finger provai per divertirmi alquanto,

Ma al sincero amor mio fedel mi vanto.

MAR.Voi siete un menzognero.

Le prometteste amor.

CON.No, non vero.

MAR.Ella non ardirebbe

Dir che le prometteste il cuor, la mano,

Se generoso, umano,

Seco stato non foste, e lusinghiero.

CON.Io prometterle il cor?

No, non vero. Finsi d'amore il foco

Per trattenermi un poco.

Per diletto talora io scherzo e rido,

Ma voi siete il mio bene e a voi son fido.

Non temete, mio dolce tesoro, Ch'io mi scordi la fede,
l'amor; Vi promisi la mano ed il cor. E a voi serbo la mia
fedelt.

Per piet, - non mi fate languir: Mi vedrete a' vostri occhi
morir, Se conforto quel cor non mi d. A voi serbo la mia
fedelt. (parte)

SCENA SECONDA

La Marchesa sola.

Della sua fedelt non mi contento, S'egli di gelosia mi d il
tormento.

Di questa presuntuosa,

Che mi fa sospirar, vu vendicarmi.

S, s, voglio provarmi,

Per punire la figlia e il genitore,

Far s che a Malmantile

Sia mandato un miglior governatore.

Sapr l'altero orgoglio Punir di quell'audace: Se turba
la mia pace, Mi voglio - vendicar.

All'onor mio s'aspetta Ricuperar quel core, E son per
troppo amore Costretta - a dubitar. (parte)

SCENA TERZA

La Lena sola.

Ho venduto la gallina, Vorrei vendere il mio cor. Ma son
tanto poverina, Non ritrovo il comprator.

Mi diceva mia madre
 Che, venendo al mercato,
 Qualcun che mi volesse avrei trovato.

S, vengo di buon'ora,

Ci sto fin mezzo giorno,

E a casa sola, poveretta, io torno;

Ma tanto cercher,

Che un qualche giorno lo ritrover.

SCENA QUARTA

Berto e la suddetta.

BER. Ho vendute tutte l'ova,
Vorrei vendere anche me. Ma nessuna non si trova, Che
mi dica: voglio te.

LENA(Ecco Berto. Costui,
Quando viene al mercato,

Procura sempre di venirmi allato). (da s)

BER.(Ecco qui la Lenina;

Per dir la verit, mi par bellina). (da s)

LENA(S'egli si dichiarasse...

Chi sa?... Ma io la prima	
Non voglio essere certo a dichiararmi). (da s)	

BER.	(Siamo da maritar, voglio provarmi). (da s)
Buon giorno, ragazzotta.	
LENA	Buon d, Berto.
BER.	Dove andate?
LENA	Ritorno a casa mia.
BER.	Io vi posso servir di compagnia.
LENA	No, no, me ne ricordo:
Sono con voi sdegnata, Che mi avete test mortificata.	
BER.	Se ho detto qualche cosa
Per il governatore, L'ho detto anch'io perch vi porto amore.	
LENA	Oh certo!
BER.	In verit,
Vi voglio bene.	
LENA	Andate via di qua.
BER.	Sola volete andar?
LENA	Voglio andar sola:
Gi ne sono avvezzata. Meglio sola che male accompagnata.	
BER.	Ah, furbetta, furbetta.
Vi rassembra ch'io sia da disprezzare? Ma disprezza talor chi vuol comprare.	
LENA	Io non vengo a comprar, vengo per vendere.
BER.	Qualche cosa ho ancor io da poter spendere.
LENA	Se volete comprare, andate in piazza.
BER.	Voglio comprare il cor di una ragazza.
LENA	Andatelo a cercar, lo troverete.
BER.	Il vostro comprar, se mel vendete.
LENA	Questa una mercanzia
Che si deve comprare a casa mia.	
BER.	Andiam; verr con voi.
LENA	No, no, mia madre

M'ha detto ch'io non vada accompagnata,	
Se non sono promessa o maritata.	
BER.	Dunque, per non lasciarvi andar pi sola,
Di volervi sposar vi do parola.	
LENA	Davver?
BER.	Davver, carina.
Datemi la manina.	
LENA	Signor no.
Aspettate un pochino.	
BER.	Aspetter.
LENA	(Voglio pria consigliarmi). (da s)
BER.	Avvertite, ragazza, a non burlarmi.
Ritorno in sul mercato.	
Nella solita strada	
Ci troverem, caretta,	
E chi primo ci va, primo si aspetta.	

La mia sposina - Lenina sar.

E sul mercato con me si vedr. Quando ti parlano, voltati in l. A chi ti cerca, rispondi cos: Questo il mio caro Che mi ha sposata. Son maritata, signori s. Oh che contento Che al cor mi sento! Venga quell'ora, Venga quel d.
(parte)

SCENA QUINTA La Lena, poi Lampridio

LENABerto per un marito

Non tristo partito:

Ma se meglio trovassi a' giorni miei,

Con un altro miglior lo cambierei.

LAM.(Eccola nel giardino.

Aff, che quel visino m'innamora.

Le voglio ben, ma non l'ho detto ancora). (da s)

LENA(Basta; ci penser). (da s)

LAM.Lena.

LENASignore.

Spiacemi del rumore

Seguito in casa mia, ma non temete;

Vi potete tornar quando volete.

LENAOh, illustrissimo, no:

Dalla figliuola sua non torner.

LAM.Mia figlia si marita

Col Conte della Rocca,

E allor che pi non c',

Voglio che voi venite a star con me.

LENAVossignoria perdoni,

Son giovane d'onore;

Non vado in casa del governatore.

LAM.Di che avete timor?

LENAPresso la gente

Non vu discreditar mi.

Vu cercar l'occasion di maritarmi.

LAM.Credete che non sia

Facile il maritarvi in casa mia?

LENAI nostri contadini

Vogliono che le loro innamorate

Stiano in casa modeste e ritirate.

LAM.Lena mia, in conclusione

Voi non siete un boccone

Da strapazzar cos. La vostra mano

Degna d'un gran signor, non di un villano.

LENAOh, cosa dice mai? Lei mi mortifica.

Contadina son nata, e il mio destino

Mi obbliga ad isposare un contadino.

LAM.E se un uomo di garbo,

Un uomo letterato,

Un signor graduato

Vi volesse sposar?
LENA Non so che dire,

Se fossi destinata...

Ma non sono, signor, s fortunata.
LAM. E pur vi una persona

Che ha titoli, che ha gradi e facolt,

Che per voi non avria difficult.
LENA Un signor titolato,

Un signor graduato

Inclina all'amor mio?
LAM. S, un gran signore, e il gran signor son io.

LENA (Capperi! una fortuna

Saria questa per me). (da s)
LAM. Su via, parlate.

LENA Lo conosco, signor, voi mi burlate.

LAM. Ve lo dico di core,

Ardo per voi d'amore.

Se mia figlia si sposa, io resto solo;

E mi vu maritare anch'io di volo.
LENA Ma vorr una signora...

LAM. No, non voglio

Con madame o signore aver imbroglio.

Con voi sar felice;

Se volete, vi fo governatrice.
LENA Governatrice? Capperi!

Allor la sfoggerei.

(Se dicesse davver, lo piglierei). (da s)
LAM. Tant', se mi volete,

Cara, vi sposer.

Non lo dite a nessuno.
LENA Io tacer.

Ma poi non mi burlate.
LAM. Lena, non dubitate:

Presto sarete mia, ve lo prometto.
LENAIL cor per l'allegria balzami in petto.

Coll'abito da sposa Se anch'io mi vestir, Pi bella e pi
vezzosa, Sposina anch'io sar.
La testa a tutta moda, Col cerchio e colla coda, A
passeggiare andr; E con un'occhiatina La gente
ammazzer. (parte)

SCENA SESTA

Lampridio solo.

Tosto ch'io son venuto a Malmantile,

Quel volto signorile,

Quegli occhi, quella bocca e quel nasino

Mi han fatto per amor tornar bambino.

Della mia vedovanza

Sono annoiato e stracco,

E la voglio sposar, corpo di Bacco.

Ma... Lampridio, Lampridio... una parola:

Che dir la figliuola?

Brigida che ha pensieri da sovrana,

Che dir s'io mi sposo a una villana?

Eh, v'ho da pensar io.

Soddisfo il genio mio...

Ma piano un poco,

Sono un uomo civile;

Sono il governor di Malmantile.

Pensieri a capitolo,	
Che abbiamo da far?	
La carica, il titolo	
Mi fanno pensar.	
Mi dice l'amore:	

Contenta il tuo core;	
L'onore mi dice:	
Non fare, non lice.	
Che abbiamo da far?	
Nel cor poverello	
Campana martello	
Sentire mi par.	
Che dicano, che parlino,	
Che gridino, che ciarlino.	
Oh, questa s ch' buona,	
Oh, questa s ch' bella!	
La cara villanella	
Contento vu sposar. (parte)	
SCENA SETTIMA	
Brigida e Rubiccone	
BRIG.	Vada innanzi, favorisca.
RUB.	Tocca a lei, mi compatisca.
BRIG.	Le son serva.
RUB.	A lei, m'inchino.
BRIG.	Pare proprio un amorino.
RUB.	Tutta grazia e civilt.
a due	Viva sempre la belt.

BRIG.	Signor, nel vostro volto
Amor con dolce cura	
Collocata ha dei cor la cinosura.	
RUB.	Espressione bellissima,
Degna appunto di voi.	
BRIG.	Serva umilissima.
RUB.	Chi sar il fortunato
Che la grazia aver	
Di possedere una s gran belt?	
BRIG.	Finor mi ha vagheggiato
Un Conte titolato, e se non trovo	
Presto un qualche partito pi magnifico,	
Con il Conte mi sposo, e mi mortifico.	
RUB.	Non fo per dir, signora,

Ma certo in casa mia	
Di titoli non evvi carestia.	
BRIG.	E quai son questi titoli?
Dite: si pu sapere?	
RUB.	Eccoli qui, ve li far vedere. (le mostra il libro de' privilegi)
(Con tal caricatura	
Prevalere mi vu dell'impostura). (da s)	
Ecco qui un marchesato	
Che il padre mi ha lasciato.	
Ecco, signora mia,	
Ecco una baronia.	
Ecco qui una contea, ma questo niente:	
Son di trenta citt giurisdicente.	
BRIG.	Ella giurisdicente?
Ella conte, e barone, ed marchese?	
Ella molto onorevole.	
La sua gran nobiltade strabocchevole.	
RUB.	Nell'oro e nell'argento
In casa mia si sguazza,	
Si tripudia, si gode e si sollazza.	
BRIG.	Mi ha detto il padre mio, cio l'illustrissimo
Signor governatore,	
Ch'ella di medicina era un dottore.	
RUB.	Son medico, egli vero,
Ma nol fo per mestiero.	
Bramo di far spiccar l'abilit,	
E medico ciascun per carit.	
SCENA OTTAVA	
Cecca e detti.	
CEC.	Oh signor ciarlatano,
Cerco appunto di voi.	
BRIG.	Con chi parlate?
CEC.	Con costui che le genti ha corbellate.

RUB.	Voi non mi conoscete.
CEC.	Eh, so ben io chi siete.
So che avete venduto	
Le porcherie che lasciano gli armenti	
Per un segreto da pulire i denti.	

RUB.	una pazza costei. (a Brigida)
BRIG.	Me lo figuro
Ai detti, alle parole.	
Ma dalla nebbia non si offusca il sole.	
SCENA NONA	
Berto e detti.	
BER.	Oh signor Rubiccone,
Al mercato finora	
Vi ho cercato invano.	
BRIG.	Con chi parlate voi? (a Berto)
BER.	Col ciarlatano.
BRIG.	Oh rustica progenie,
Cos parli d'un conte e d'un barone?	un barone costui? Non lo sapeva.
BER.	
So che in piazza ei vendeva	
Le pillole, i cerotti e l'orvietano,	
E l'ho sempre creduto un ciarlatano.	Gente senza rispetto e civilt.
RUB.	
BRIG.	
BER.	
Datemi un cerottin, se lo donate.	Quand' cos, scusate:
CEC.	
La roba per i denti io vi ho pagato.	
Datemi il mezzo paolo che vi ho dato.	
RUB.	Mezzo paolo, fraschetta?
Non pagasti nemmeno la boccetta.	Che bella carit!
Vattene via di qua.	
CEC.	
Vendere per i denti una sporcizia?	

Basta cos, mi far far giustizia. (parte)	
SCENA DECIMA	
Rubiccone, Brigida e Berto	
RUB.	Questa troppa insolenza:
Ma con tale genia vi vuol pazienza.	
BRIG.	Vi giuro, nell'udir tal vituperio
Mi si aveva scaldato il mesenterio.	
RUB.	Mesenterio? Bravissima.

Siete erudita assai.

BRIG.	Serva umilissima.
BER.	Fate che, in grazia vostra,
Mi doni un cerottino.	
Fatelo, e quattro mela anch'io vi dono. (a Brigida)	
BRIG.	Talpa, selce, villan, non sai chi sono?
BER.	Uh uh, quanta superbia! Vostro padre,
Ch'ora governor di Malmantile,	
Nato anch'egli villan nel mio cortile.	
BRIG.	Oim! quel temerario,
Quel mentitor, quell'uom senza rispetto,	
Mi fa venir le convulsioni al petto.	
RUB.	Presto, presto, uno spirito,
Che vi conforter.	
BRIG.	Povera nobilt! Povera stirpe mia!
Povera e nuda vai, filosofia.	
Insolente! (a Berto) Mi vien male.	
Presto, presto, date qua. (chiede lo spirito a Rubiccone)	
Con tal grazia me lo d,	
Che mi sento innamorar.	
Villanaccio! Fatti in l. (a Berto)	
Non lo posso sopportar.	
Che bel garbo! che bel vezzo! (a Rubiccone)	
Non ha pari, non ha prezzo	
La sua bella civilt.	
Marchesino, - baroncino,	
Bel contino, - ah che belt!	
Villanaccio, via di qua. (a Berto, e parte)	
SCENA UNDICESIMA	

Rubiccone e Berto	
BER.	Aff, mi fa da ridere
La povera ragazza.	
Si vede ben ch' scimunita e pazza.	
RUB.	Parla con riverenza:
Suo protettore io sono.	
Se le perdi il rispetto, io ti bastono.	
BER.	A me? Se mi toccate,
Vi rompo il cranio a forza di sassate.	
RUB.	Villano impertinente.
BER.	Ciarlatano insolente.
RUB.	Son medico, briccon, non ciarlatano.
BER.	Ed io son contadino, e non villano.
RUB.	Vil feccia.
BER.	Gabbamondo.
RUB.	Cos parli di me?
BER.	Cos rispondo.

SCENA DODICESIMA La Lena con vari Contadini, e
detti.

LENASignor operatore,

Questi che qui vedete,

Da voi, se nol sapete,

Furon tutti ingannati,

E vogliono i danar che vi hanno dati.

RUB.Non si parla cos con un dottore.

BER.Andiamo tutti dal governatore.

Io, che son della villa

Sindaco, deputato, io condurr

Questa gente dinanzi, e parlar.

RUB.(Ah, son precipitato.

Di qua me ne anderei,

Ma Brigida lasciare io non vorrei). (da s)

LENAVoi avete operato

Con arte e con malizia.

BER.Andiamo pur, vi far far giustizia. (ai Contadini)

RUB.Amico, un forestiere

Non trattate cos; bella ragazza,
Non mi precipitate.
Tutto per voi far quel che bramate.

Se siete bella, siate buonina; Per voi, carina... tutto vu far.
Berto gentile, Berto grazioso, No, non mi fate precipitar.
Che non mi sentano, Che non mi vedano: Queste monete vi
vu donar. Anime ingrato, - le ricasate? Perfidi, andate, -
non vu tremar. (Brigida cara, Brigida bella! Posso da quella
- tutto sperar). (da s) Gente villana, - gente inumana, Sono
il dottore, - l'operatore. Di voi non voglio pi paventar.
(parte)

SCENA TREDICESIMA Berto, la Lena, Cecca ed i

Contadini.

BER. Costui mi ha strapazzato.

S, lo voglio veder precipitato.
LENAA voi si raccomandano

Tutti questi, che fur da lui gabbati.
BER. Insieme radunati

Troviamoci tra poco,

LENA BER.

Ed al governatore
Accusiam l'impostore; e fatto questo,
Lena, fra voi e me si far il resto.
So che dir mi volete,
Ma a tempo or pi non siete.
Compatitemi, Berto. In verit,
Me ne dispiace assai

D'avervi abbandonato,
Ma un partito migliore ho ritrovato. (parte)
A me codesti torti? Il diavolo mi porti,
Pettegola, fraschetta,
Se anche con te non sapr far vendetta.
Andiamo al tribunale,
Lasciatemi parlare,
Due liti in una volta io voglio fare. (parte coi Contadini)

SCENA QUATTORDICESIMA

Cecca sola.

Berto un uom che sa dire;
Ci far far giustizia;
E dal governatore
Castigato sar l'operatore.
Costui un ignorante,
E la gente lo crede
Un uomo di virt.
Alle parole sue non credo pi.

Ciarlatani van girando Per le ville e le citt, Che la
gente van gabbando Con parole in quantit. Chi li
sente, son dottori, Ricchi son d'argenti ed ori.
Chi lor crede - se n'avvede, Che se ha poca sanit,
Da costor si strop pier. (parte)

LAM.

SCENA QUINDICESIMA

Camera in casa di Lampridio con tavolino e sedie.

Lampridio con un Servitore, poi Berto, poi Rubiccone

Ora che terminato
Nella piazza il mercato,
Al solito mi aspetto
Che vengano le usate seccature.

Ma che vengano pure:

Sono il governor, vi vuol pazienza.

BER. Signor, da un ciarlatano
Venga innanzi da me chi vuole udienza. (siede)
Hanno varie persone

Del balsamo comprato,

Ed ogni uno da lui rest gabbato.

Io che il sindaco son di Malmantile,

Per lor chiedo ragione.

RUB. Signor governatore, (Lampridio a poco a poco s'addormenta)
Condannatelo a far restituzione.
Quel che a costoro ho dato,

Si pu dir l'ho donato:

Lo diedi a un prezzo vil per carit.

BER. Non vero, signore,
A ciascuno donai la sanit.
Costui un impostore.

I suoi medicinali

RUB. Sono buoni per ungere i stivali.
Codesta un'insolenza.

Vi pi d'una sperienza

Che approva i miei rimedi singolari.

BER.Chi ha speso i suoi denari,
Si ritrov gabbato.

RUB.Chi prov i miei segreti, risanato.

BER.Non ver. Pi di cento

Diran che quel ch'ei vende una sporcizia.

Signor governor, fate giustizia. (batte colla mano sul tavolino, e Lampridio

si sveglia)

LAM.Ho capito, ho capito;

So io quel che far.

Alla galera lo condanner.

RUB.Condannarmi? Perch?

LAM.Non dico a voi.

BER.Dunque chi condannate?

LAM.Io non ho inteso ben quel che dicate.

BER.Dico che questo qui

Ha gabbato la gente, ed cos.

RUB.Ed io dico e sostengo

Che tutti in questo loco

Obbligati mi son...

LAM.Tacete un poco.

La causa di rimarco.

Io non mi fido

Della mia testa sola.

Ehi! andate a chiamar la mia figliuola. (ad un Servitore, e si
alza)

BER.Scrivete la querela;

Formategli processo.

Vo per i testimoni e torno adesso. (parte)

SCENA SEDICESIMA

Lampridio, Rubiccone, poi Brigida, poi Berto coi Contadini, poi la Lena

RUB.	Signor, non gli badate.
Son genti scellerate; io son chi sono.	
Alla vostra giustizia io mi abbandono.	
LAM.	Tutto va bene, amico,
Ma io nel tribunale	
Il mio dover vu fare.	
La sentenza qualcun mi ha da pagare.	
RUB.	Son qui, pagher io.
Fate che in mio favor nasca il decreto,	
E vi do per i calli il mio segreto.	
LAM.	
Voglio far come va la mia sentenza.	Per i calli il segreto? Con licenza,
BRIG.	Eccomi qui, signore.
Che comanda da me?	
LAM.	
Voi dovete seder collaterale.	Nel tribunale
BRIG.	Terr nella mia destra
Contro la gente rea	
Le bilancie d'Astrea.	
LAM.	Chi la signora Astrea?
BRIG.	La dea propizia
Che insegna al mondo a propagar giustizia.	Figlia mia benedetta,
LAM.	
Tu sai di quelle cose	
Che fan trasecolar.	La dea giustissima
RUB.	
Siede nel vostro cor. (a Brigida)	
BRIG.	Serva umilissima.
RUB.	Io son perseguitato,
Sono a torto accusato,	Sissignore, ha ragione, io lo difendo. (a Lampridio)
E dal vostro bel cuor giustizia attendo.	
BRIG.	
LAM.	Ha ragion?
BRIG.	Signor s.
LAM.	Quando lo dici tu, sar cos.
BRIG.	Quel signor che qui vedete,
Padre mio, non conoscete.	
Egli conte, ed marchese,	
E barone e cavalier.	

LAM.	marchese? (a Rubiccone)
RUB.	S signore.
LAM.	un barone? (a Brigida)
BRIG.	Signor s.
LAM.	Ha ragion, quand' cos.
BER.	Io son qui coi testimoni. (vengono i Contadini)
E diranno, - e giureranno	
Che gabbati - sono stati,	
E lo voglion processar.	
LAM.	Testimoni? (a Berto)

BER.	S, signore.
LAM.	Son gabbati? (a Berto)
BER.	Signor s.
LAM.	Han ragion, quand' cos. (a Brigida)
BRIG.	Testimoni menzogneri,
I lor detti non son veri,	
E scacciateli di qua.	
LAM.	Testimoni, via di qua. (a Berto)
BER.	Ricorreremo.
Ce n'anderemo	
Dove si va.	
LAM.	Se ne anderanno,
Ricorreranno. (a Brigida)	
BRIG.	un uom d'onore.
RUB.	Non impostore.
BRIG.	un cavaliere.
RUB.	So il mio dovere.
BRIG.	Un'ingiustizia,
RUB. } a	due
	No, non si fa.
LAM.	Un'ingiustizia
No, non si fa. (a Berto)	
BER.	Ricorreremo
Dove si va.	
LENA	Con licenza, mio signore,
Vu accusare un impostore.	
L'accusato eccolo qua. (additando Rubiccone a Lampridio)	
LAM.	
Vu sedere al tribunale,	
E la mia collaterale	
Con Astrea giudicher. (siede, e Brigida fa lo stesso vicino a lui)	
BER.	Colla Lena ho un'altra lite.
Mi ha promesso, e mi ha mancato;	
E voglio esser sentenziato,	

Se la man mi negher.	
LAM.	Quest' un'altra novit.
BRIG.	Scriva, scriva, signor padre.
LAM.	Fate voi, ch'io poi far.
BRIG.	Se comanda, io scriver.
RUB.	Quei mentitori
Sono impostori:	
Lo prover.	
BRIG.	Quei spergiurati
Sian condannati.	
LAM.	Quel disgraziato
Condanner.	
Figlia, scrivete.	
BRIG.	Io scriver.
LENA	Codesto insano
Vuol la mia mano,	
N so il perch.	
BRIG.	Scrivo, signore.
LAM.	No, in questo caso
Vu far da me.	

BRIG.

BER.
LAM.

BRIG.

BER.

BRIG. LAM.

BER.

BRIG
RUB.
LAM.

BER.

LAM.

BER.

BRIG.

RUB.

BER.

LENA

BER.

RUB.

BRIG.

LAM.

BER.

LAM.

BRIG.

RUB.

LAM.

}

}

}

}

a tre

a due

a tre

a tre

Quel villanaccio,

Quel bricconaccio,

Alla galera

Lo mander. Alla galera

Sia condannato;

Sia castigato

Quell'impostor. Scriva, signor. (a Lampridio) Scrivete voi. Sia carcerato

Quel mentitor. (scrivendo) Sia carcerato,

Sia condannato,

Chi mi ha rubato

Di Lena il cor. Scrivo, signore. Sriver io.

Berto impazzato

Sia incatenato,

Sia sentenziato

Per impostor. Io me ne appello

Dell'ingiustizia;

E vi giustizia

Per tutti ancor. Viva Lampridio,
L'uom signorile,

Di Malmantile

Governator. Io me ne appello. Sia carcerato. Andiam bel bello.

Sia condannato.

Lena mia cara. Pi non ti voglio. Son sassinato.

Frena l'orgoglio.

No, maledetti,

Non ho timor. Sia carcerato

Quell'impostor. Viva Lampridio,
L'uom signorile,

Di Malmantile

Governator. (partono)

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Sala. La Lena e Berto

LENA	Via, lasciatemi stare,
Portatemi rispetto.	
Certo, a vostro dispetto,	
Sar governatora.	
BER.	Mi rallegro davver colla signora.
LENA	E porter il mant.
E con il velo andr,	
E colla cuffia in testa.	
BER.	Parer un bel galletto colla cresta.
LENA	S, signor, cos .
E chi vuoi grazie, ha da venir da me.	
BER.	
	Quand' cos, signora mia garbata,

La prego di una grazia anticipata.	
LENA	Che vorreste?
BER.	Vorrei, cos per gioco,
La libert di corbellarla un poco.	
LENA	Questa un'impertinenza.
Me la ricorder,	
Quando governatora un d sar.	

Tu verrai dinanzi a me
Con rispetto ed umilt.

Io, burlandomi di te,
Star l con gravit.

Mi dirai: Servo, lustrissima.

Ti saluto, io ti dir.

Quella testa ignorantissima

Inclinarsi a me vedr. Mi faccia grazia:
Grazie non fo.

Sono a pregarla:

Va via di qua.

La Lena, poveretto,

Di te si rider.

La Lena, a tuo dispetto,

Lustrissima sar. (parte)

SCENA SECONDA

Berto, poi la Marchesa

BER. Questa povera sciocca

Col fuso e colla rocca

A lavorare andr

E le pecore sue governer.

Lampridio un uom ridicolo.

Volea, senza ragione,

Farmi cacciar prigionie;

Ma ho fatto il mio ricorso a chi si aspetta,

E fra poco vedr la mia vendetta.

MAR.Berto.

BER.Signora mia.

MAR.Non siete voi

Sindaco della villa?

BER.S, signora.

MAR.Ite, con quel ministro

Dalla Corte mandato,

In casa di Lampridio;

E di due testimoni alla presenza,

Intimategli tosto la partenza.

BER.Come! il governor di qua scacciato?

MAR.Ei se l'ha meritato.

Un uom che non sa niente,

Posto qui per impegno,

Di governar questo castello indegno.

BER.Brava, brava davvero:

Questa la godo, aff!

Venga, venga con me, signor notaro,

Di burlare la Lena or mi preparo. (parte col Notaro)

SCENA TERZA

La Marchesa sola.

Con ci non solamente

Vendico i torti e l'onte

Ricevute dal Conte;

Ma svergognando un vile
Che il grado disonora,
Di far pretendo una giustizia ancora.

Venga l'ingrato Che si scordato Del primo
amore, Che questo core Soffrir non sa.
E se pentito - sia quell'ardito, Se piet chiede,
Pietade avr. (parte)

SCENA QUARTA Lampridio,
poi la Lena

LAM.Non so che voglia dire.

Tarda il Conte a venire,
E la figliuola mia
Per questa sua tardanza

Dice ch' un cavalier senza creanza.
LENASignor governatore,

Vi cercano per tutto.
LAM.E chi mi cerca?

LENAUn notaro venuto da Firenze.

LAM.Cosa vuole?

LENANon so.

LAM.Quando mi parer, l'ascolter.

No carina, mi preme

Che stiam un poco a ragionar insieme.
LENABerto, quel disgraziato,

Test mi ha corbellato.
LAM.Quel briccone

Deve andare prigioniero.

Lo dico e lo professo,

Quando credessi di legarlo io stesso.
LENARide, quando gli dico

Ch'esser io devo la governatora.
LAM.S, lo vedranno or ora.

Subito che mia figlia maritata,

Sar Lena gentil da me sposata.
LENAE mi farete un abito?

LAM.Un abito da sposa, come va;

E andremo alla citt,

E faremo le nozze in allegria;

E voglio, Lena mia,

Che si balli, si canti e che si suoni.

Voglio per la mia sposa

Invitare un'orchestra strepitosa.

Si ha da ballare, si ha da cantar, Tutti i
stromenti si han da sonar. Voglio i
violini, voglio i violoni, Il violoncello
vu che si suoni, Voglio il fagotto con
l'obo.

(Dopo il suono di questi strumenti, si sentono i corni da
caccia) Questi stromenti non fan per me. Viole e violini fan
giubilar: Tutta l'orchestra si ha da sonar. (parte)

SCENA QUINTA

La Lena sola.

Tutto, tutto per me,

Le viole, l'obo,

I violini, i violoni, il violoncello.

Obbligata vi son, sposino bello. (parte)

SCENA SESTA Il Conte, poi Brigida

CON.La Marchesa tornata;

Meco si mostra irata.

Ha ragion; non dovea trattar cos:

La cagion del suo sdegno eccola qui.

BRIG.Signor Conte, per dirla,

poca discrezione

Farmi fare s lunga aspettazione.

CON.Appunto ora veniva

Da voi per congedarmi.

BRIG.Congedarvi? Capisco:

Vorr dir che venite ad isposarmi.

CON.Anzi, tutto al contrario,

Vengo a prender congedo.

Prima del partir mio,

Vengo a darvi, vuol dir, l'ultimo addio.

BRIG.Come! Voi mi lasciate

Nel burrascoso mar della speranza?

Voi usate con me la tracotanza?

CON.Deh, non l'abbiate a sdegno:

Al mio primiero impegno

Esser degg'io costante.

legato il mio cor da un'altra amante.

BRIG.Perfida belva ircana,

Stolida mente insana, No, che trattar non sai. Se lo
provaste mai, Ditelo voi per me.

CON.Ma di che vi dolete?

BRIG.Voi promesso mi avete.

CON.Non vero...

BRIG.Barbaro, menzognero,

Vendicarmi sapr, ve l'avvertisco.

CON.(Debole di cervel, la compatisco). (da s)

Non vi sdegnate, Luci vezzose;

Non m'insultate,	
Labbra amorose.	
Voi siete quella	
Che ispira amor,	

Ma a un'altra bella	
Donato ho il cor. (parte)	
SCENA SETTIMA	
Brigida, poi Rubiccone	
BRIG.	di me innamorato,
Ma con altra impegnato;	
Se sposar non mi pu presentemente,	
Mi servir da cavalier servente.	
RUB.	Eccomi: il cuore amante
Spingere a voi mi suole,	
Come in faccia di Febo il girasole.	
BRIG.	Quando siete lontano,
Questo mio cor vi invita,	
Come il ferro suol trar la calamita.	
RUB.	Potria, se ci vi preme,
La magnifica forza unirci insieme.	
BRIG.	Perch no, mio signore?
RUB.	Se non aveste il cuore
Con un altro impegnato.	
BRIG.	D'altro laccio il mio cuore liberato.
RUB.	Se dispor ne potete,
Via, donatelo a me.	
BRIG.	La dea d'amore
Or vi presenta in caustico il mio cuore.	
RUB.	Quel cuore in olocausto
A me sacrificato?	
BRIG.	S, voi siete, signore, il fortunato.
RUB.	Oh Rubiccon felice!
Tanto sperar mi lice?	
BRIG.	Per voi coi scherni e l'onte
Ho rifiutato il Conte,	
Solo perch'ei non ha	
Tanti gradi, qual voi, di nobilt.	
RUB.	Vedrete i feudi miei.
BRIG.	Quanti sono?
RUB.	Son sei.
BRIG.	E il Conte non avea

Altro feudo, il meschin, che una contea.	
RUB.	Di nobiltade in casa mia si sguazza.
(Sono tutti i miei feudi un banco in piazza). (da s)	

SCENA OTTAVA

Lampridio e detti.	
LAM.	Figlia, figlia.
BRIG.	Signore.
LAM.	Ah, son perduto.
Un notaro venuto, E un ordine ha portato Che dal governo mio mi ha discacciato.	
BRIG.	Codesta un'insolenza.
LAM.	Figlia, vi vuol pazienza;
Andarsene bisogna.	
BRIG.	Ah, il rossore mi copre e la vergogna.
LAM.	E voi, signor dottore,
Signor operatore, Al governo accusato, Vi han bandito, voi pur, da tutto il stato.	
RUB.	A me tal disonore?
Mi han bandito? Perch?	
LAM.	Per impostore.
RUB.	Ors, non vi smarrite;
Ambi meco venite; Vivremo unitamente Alle spalle de' gonzi allegramente.	
LAM.	Figlia mia, cosa dite?
BRIG.	Signor, cosa pensate?
LAM.	Brigida, in verit,

Le cose anderan male.	
Far quel che far	
La mia collaterale. (parte)	
SCENA NONA	
Brigida, Rubiccone e poi Berto	
RUB.	Risoluzion vi vuole:
Esser vogliono fatti, e non parole.	
BRIG.	Siete voi cavalier?
RUB.	Son quel che sono.
BRIG.	Signor, chiedo perdono:
Io non vi vu, se cavalier non siete.	
RUB.	E voi, signora mia, non mangerete.
BRIG.	Ah, destino protervo e sciagurato!
RUB.	Quello ch' stato stato.
BRIG.	Tanti titoli vostri
A che mai son ridotti?	
RUB.	Sono i miei marchesati i miei cerotti.
Ma con questi si mangia,	
Di paese si cangia,	
Si va di qua e di l, si gode il mondo.	
BRIG.	Povera nobiltade! io mi confondo.

RUB.	Non evvi altro partito.
S'io son vostro marito,	
Meco almen vi potrete divertire;	
O andare alfin vi converr a servire.	
BRIG.	Io servir?
RUB.	Per la fame
Voi lo farete un d.	
BRIG.	Dunque, quand' cos...
Deh perdonami, Astrea, che far non so.	
Dunque, quand' cos, vi sposer.	
RUB.	Se voi mi amate,
Brigida mia,	

Deh non abbiate	
Malinconia,	
Che di buon core	
Vi sposer.	
BRIG.	Non so che dire,
Non so che fare,	
Convien soffrire,	
Dissimulare,	
Convien pigliare	
Quel che si pu.	
RUB.	Date la mano.
BRIG.	A un ciarlatano?
RUB.	Dunque restate,
Quand' cos.	
BRIG.	Non mi lasciate,
Eccola qui.	
a due	Sar contento
Questo mio core?	
Sento che amore	
Dice di s.	
BER.	Me ne rallegro
Con lor signori.	
Che belli amori!	
Che nobilt!	
Reso d'amore	
BRIG.	} adueLEiqetuo esiltomioilcfoiorere,
RUB.	
Di nobilt. (Fra di loro stringonsi la mano)	
BER.	S, miei signori,
Tutto si sa.	
Che bel piacere,	
Che bel vedere,	
Una ragazza	
Sopra la piazza	
Far riverenze	
Di qua e di l!	
RUB.	Voi non sapete
Quel che vi dite.	
BER.	Quest' il mio balsamo
Per le ferite.	

BRIG.	Brutto villano,
Brutto sguaiato.	
BER.	Questa mia polvere
Guarisce il flato.	
RUB.	} adueImVpaevrtiianednitgeu,a.
BRIG.	
BER.	Canta Pagliaccio,
Balla Rosetta.	
La furlanetta	
Far si vedr.	
RUB.	
BRIG.	} adueTPacair,tivdililaqnuoa,.(tutti partono)
SCENA DECIMA	
La Marchesa ed il Conte	
MAR.	Siete davvero pentito?
CON.	Idol mio, ve lo giuro.
MAR.	Qual mi date d'amor sicuro segno?
CON.	Ecco la destra in pegno.
MAR.	Ed io l'accetto,
Ma vu tutto anche il cor.	
CON.	S, vel prometto.
SCENA UNDICESIMA	
Berto, la Lena ed i suddetti.	
BER.	No, va via, non ti voglio.
LENA	Berto, per carit.
BER.	Mi domandi piet?
LENA	S, lo confesso,
Sprezzami che hai ragione.	
BER.	Via, ti voglio sposar per compassione. (D la mano alla Lena)

SCENA ULTIMA Lampridio, Brigida,

Rubiccone e detti.

LAM.Obbligato, signora,

Del favor che mi ha fatto. (alla Marchesa)

MAR.Meritava di peggio un uomo insano.

LAM.Vado a far per il mondo il ciarlatano.

CON.Degna carica invero

Di un uom come voi siete.

BRIG.Povera nobilt!

LAM.Figlia, tacete.

Poco pi, poco meno,

Molti fanno nel mondo un tal mestiero.

Non vero, signori?

TUTTI vero, vero.

Vi son nel mondo Tanti impostori, Raggiratori, Pieni
d'arcani, Che ciarlatani Si pon chiamar. E del
Mercato Rappresentato Qualche prototipo Si pu
trovar.

Fine del Dramma Giocoso

Questo copione è stato visto: